

Resti di villa Da Lezze, detta "Il Castello"

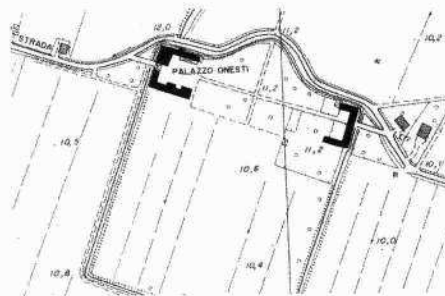
Comune: San Biagio di Callalta

Frazione: Rovare

Località: Castello

Via XXV Aprile

Irrv 00000825 Ctr 106 SO Iccd A 05.00144674



Il fasto architettonico e paesaggistico di ciò che sorgeva, fino all'inizio dell'Ottocento, in questa porzione del territorio di Rovare, è solo immaginabile grazie alle persistenti tracce topografiche e a una torre angolare, reputata unica sopravvissuta del complesso di villa progettato da Baldassarre Longhena, verso la metà del Seicento, per la nobile famiglia veneziana dei Da Lezze.

Il grande quadrilatero inciso al suolo da un fossato, incurvato a settentrione ad individuazione dell'asse mediano - la strada s'adatta al percorso curvilineo - e in più punti deviato dalla sua geometria per formare il labirinto d'acqua e l'isolotto, ritaglia ancora tra le coltivazioni la superficie del parco, allora composto da una successione di «giardini amenissimi bagnati da peschiere e laghetti; fra l'olezzar degli aranci commisti alle sorgenti statue e fiancheggiati da lunghissime cedraie e freschi portici e strade coperte verdeggianti». La descrizione di Lorenzo Crico, riportata dal Mazzotti (1954), si profonde anche in particolari riguardanti il «palagio il quale poteva servire di soggiorno alla corte di un principe. Non può descriversi la magnificenza delle scalee, l'ampiezza delle logge con frontespizi, comechè spezzati a tenore del gusto dominante, sostenuti da isolate marmoree colonne; la sublimità della sala lucidissima decorata di stucchi di grande lavoro e statue molte».

Dalla demolizione degli edifici longheniani si recuperano alcuni oggetti: i proprietari di allora donano al comune di Treviso i cancelli in ferro battuto, mentre i pilastri su cui erano incardinati sono trasportati nel 1825 all'ingresso del palazzo della Gran Guardia in Piazza dei Signori. Le colonne in pietra delle cedraie invece giungono alla vicina villa Navagero, dove sono utilizzate come sostegno di un portico.



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1964/09/05

Dati Catastali: F. 6, sez. E, m. 24/
25/ 26



Oggi, in corrispondenza dei due vertici del quadrilatero e a ridosso della strada, sorgono due gruppi di costruzioni che planimetricamente definiscono una corte aperta: quello ad oriente, che conserva la torre angolare appartenente all'antico complesso, è sottoposto a vincolo ministeriale dal 1964 ed è stato recuperato all'uso residenziale in seguito ad interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il volume prismatico della torre, le cui superfici sono finite ad intonaco e pietra, è cinto da cornici lapidee marcapiano che trovano allineamento con le linee di gronda degli edifici adiacenti, ed è definito negli spigoli da conci angolari, mentre le aperture sono incorniciate da spessi elementi di pietra e il cornicione di coronamento, sotto la copertura a piramide, è sorretto da evidenti mensole lapidee. Una meridiana decora uno dei prospetti.

I due corpi di fabbrica che si sviluppano a partire dai due lati adiacenti sono dissimili per altezza e partito, e parimenti fungono da quinta per una corte aperta trattata a giardino. Il più basso, a due piani, parrebbe essere riconducibile ad iniziali funzioni agricole, benché nobilitato dal fornice con timpano del passo carraio, preceduto dal ponte di attraversamento del fossato, con pilastri d'anta in finto bugnato, e passaggio ad arco a tutto sesto, forse in seguito ribassato con una piattabanda. Il secondo, probabilmente da sempre adibito ad abitazione rurale, si eleva per tre piani, è scandito regolarmente dalle finestre sui prospetti liberi ed è concluso in sommità da una copertura a tre falde fortemente aggettante.

Una vecchia immagine del complesso che ritrae il fronte verso il giardino (Archivio IRVV)
Particolare del volume della torre in una vecchia foto degli anni cinquanta (Archivio IRVV)